

BIANCHINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Propongo che alla lettera a) dell'articolo 2 del decreto, nel testo ora letto, sia aggiunto il seguente comma:

« Le obbligazioni delle Venezia, che costituiscono i depositi, saranno restituite alla Direzione Generale del Debito Pubblico ».

PRESIDENTE. La Commissione accetta?

MILANI, *relatore*. Accetta.

PRESIDENTE. Pongo allora a partito l'emendamento proposto dal Governo, ed accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, l'articolo unico così modificato s'intende approvato. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 maggio 1935-XIII, n. 749, concernente aumento allo stanziamento del capitolo 80 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1934-35.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 maggio 1935-XIII, n. 749, concernente aumento allo stanziamento del capitolo 80 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1934-35. (*Stampato* n. 765-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 30 maggio 1935-XIII, n. 749, concernente aumento allo stanziamento del capitolo 80 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1934-35 ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1586, con il quale si autorizza la spesa di lire 4,000,000 a carico dello Stato per il completamento dell'ospedale di Cosenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 giugno 1935-XIII, n. 1586, con il quale si autorizza la spesa di lire

4,000,000 a carico dello Stato, per il completamento dell'ospedale di Cosenza. (*Stampato* numero 766-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Arnoni. Ne ha facoltà.

ARNONI. Onorevoli Camerati, vogliate consentire che io dica poche parole sul disegno di legge in esame, soprattutto per esprimere, a nome della città di Cosenza e di tutta la popolazione di quella provincia, i sensi della più viva gratitudine e della più profonda riconoscenza al Governo Nazionale, per avere con squisito senso di comprensione e di opportunità efficacemente contribuito alla risoluzione del grave, annoso, assillante problema dell'assistenza sanitaria ospedaliera, di questa fondamentale e indispensabile forma di assistenza sociale nella mia provincia.

La provincia di Cosenza, che conta una popolazione di circa 600 mila abitanti, ha tuttora l'unico ospedale del capoluogo in condizioni veramente deprecabili, perchè è allocato in un vetusto, inadatto, anche per la sua ubicazione, assolutamente insufficiente e quasi pericolante edificio, la cui specifica destinazione risale al 1483; onde non risponde più, sotto ogni riflesso, alle più elementari e moderne esigenze igienico-sanitarie, oltrechè di stabilità.

L'Amministrazione del pio luogo ha finora sostenuto sforzi non lievi per farlo funzionare alla men peggio, soprattutto per l'assistenza agli infermi poveri, che non hanno altro luogo di ricovero e di cura.

Ma con l'avvento al Governo della Nazione del Fascismo, mirabile e dinamico ricostruttore di tutti i valori materiali e morali del Paese, pur doveva essere affrontato e risolto in pieno il problema della costruzione della nuova sede nosocomiale: problema che non poteva essere ulteriormente obliato e ritardato, giacchè l'assistenza sociale nelle sue varie forme di sviluppo e di progresso rappresenta uno dei canoni fondamentali della dottrina fascista e del regime.

Compenetrata di questa necessità, l'Amministrazione ospedaliera, (come risulta anche dalla relazione ministeriale e da quella della Giunta generale del bilancio, che accompagnano il disegno di legge, ed al cui relatore, camerata Bruni, sento di esprimere un particolare ringraziamento pel benevolo accenno fatto alla mia città) ebbe a dedicare tutte le sue tenaci cure per la realizzazione di questo programma. E tra non poche difficoltà di ogni genere, nelle quali si dibatte l'economia degli ospedali — e chi tra voi si occupa di queste cose vorrà darmene atto — riuscì ad accumulare un fondo di oltre 2 milioni, per dar inizio alla nuova e salutare opera. Fu così costruito il rustico dell'edificio, che è già imponente nella sua sagoma, ma che non potette essere ultimato per assoluta deficienza di mezzi.

Reso consapevole il Ministero dei lavori pubblici — sempre pronto e sollecito — di questa situazione e dell'assoluta impossibilità finanziaria